The image features two wooden sculptures against a dark background. On the left is a large, standing female figure, possibly a saint or noblewoman, with long, wavy brown hair and a serene expression. She wears a reddish-pink tunic with intricate floral and leaf patterns in gold and green. Her hands are clasped in front of her. To her right and significantly smaller is another standing female figure with short, curly reddish hair. She wears a vibrant red tunic and has her hands clasped in front of her. The lighting highlights the texture of the wood and the details of the clothing.

Uno sguardo
fra le carte e l'arte
della chiesa
e confraternita
di San Rocco
di Torino

Uno sguardo
fra le carte e l'arte
della chiesa e
confraternita
di San Rocco
di Torino

Uno sguardo fra le carte e l'arte della chiesa e confraternita di San Rocco di Torino

Museo Diocesano di Torino, 4 marzo - 2 maggio 2021



Mostra

A cura di

Vanna Bruno
Emanuela Gambetta
Monica Regis

Progetto di allestimento

Vanna Bruno
Emanuela Gambetta
Leonardo Mastrippolito
Monica Regis

Restauri

Fabricarestauri di Giorgio Perino – Torino
SOSEISHI Snc - Torino



Indagini diagnostiche
Adamantio Srl – Torino

Didattica

Emanuela Gambetta
Monica Regis

Grafica

Sandra Raffini

Fotografie

Pietro Cunazza

Ufficio stampa

personalmedia

DIREZIONE EDITORIALE

Alessandro Avanzino

PROGETTO GRAFICO

Barbara Ottonello

IMPAGINAZIONE

Matteo Pagano

Con il contributo di



Con il supporto tecnico di



Catalogo

A cura di

Emanuela Gambetta
Monica Regis

Contributi

Don Fredo Olivero – *Rettore della
Confraternita di San Rocco Morte ed
Orazione di Torino*
Don Carlo Franco – *Direttore del Museo
Diocesano di Torino*
Leonardo Mastrippolito – *Architetto*
Giorgio Perino – *Restauratore*

Apparati didascalici delle sezioni

Emanuela Gambetta e Monica Regis –
*Archivio storico Confraternita di San Rocco
di Torino*

Ringraziamenti

Si ringrazia per il loro fondamentale
contributo la Compagnia di San Paolo e
la Fondazione CRT.

Un particolare ringraziamento a Don
Fredo custode della memoria di San
Rocco, al Direttore del Museo Diocesano
di Torino, Don Carlo Franco. A Giuseppe
Banfo della Soprintendenza per i Beni
Archivistici e Bibliografici del Piemonte
e Valle d'Aosta e a Valeria Moratti della
Soprintendenza Archeologica Belle Arti
e Paesaggio per la Città Metropolitana
di Torino. All'Ufficio Beni Culturali della
Diocesi di Torino e all'architetto Sozza e
per la disponibilità Lenny Concha.

Sommario

Presentazioni

4

Il restauro come riscoperta: due tele di Alessandro Trono ritrovate

6

di Giorgio Perino

Un buon esempio di valorizzazione dei beni artistici e archivistici della Confraternita di San Rocco

8

di Leonardo Mastrippolito

Catalogo delle opere

Arte

10

Paramenti e Suppellettili

16

Archivio

22

© 2021 Sagep Editori

www.sagep.it

ISBN 978-88-6373-747-9

Il Museo Diocesano di Torino è particolarmente lieto di poter ospitare al suo interno una mostra dedicata ai tesori d'arte e d'archivio della chiesa di San Rocco.

Va da sé che le tematiche presenti nelle varie opere e nei particolari oggetti esposti si riferiscono a una chiesa sorta in memoria di una devastante peste del XVII secolo. Le cronache ci attestano che poco meno di quattrocento anni fa un terzo degli abitanti di Torino fu falciato dalla "dama nera". Si trattò di un'esperienza tremenda per tutta la città di Torino e dintorni; ma fece anche emergere personalità di alto profilo che, senza scappare per mettersi al sicuro – come fecero i potenti –, si immerse ancor di più nella terribile e pericolosa situazione per arginarla e per alleviare la dilagante sofferenza.

Non possiamo evitare di pensare alla situazione che anche noi oggi stiamo vivendo. *L'annus horribilis* che abbiamo da poco concluso – e Dio voglia che non si debba ripetere per intero! – non è dunque il primo della nostra millenaria storia. Ma mentre l'epidemia del 1630 ha incontrato un mondo scarsamente provvisto di conoscenze scientifiche che permettessero di controbattere all'offensiva del contagio, oggi queste conoscenze sono sicuramente molto progredite. Eppure, la potenza di un piccolo microrganismo ha messo l'umanità in ginocchio; oggi non meno di ieri. L'unica differenza, oltre ovviamente alle conquiste della scienza, è l'enorme aiuto e sollievo che ci viene dall'odierna tecnologia comunicativa.

Uno dei messaggi che ci viene addosso e che non possiamo schivare è la nostra precarietà e finitudine. A un'umanità – almeno in quella "occidentale" – che aveva tutto e si credeva padrona della vita e della morte, è stata sbattuta in faccia la sua inevitabile mortalità. Sarà banale, ma mai come in quest'ultimo anno ci siamo accorti che siamo mortali. E di fronte alla morte viene spontaneo, anche per chi si proclama non praticante (se non addirittura agnostico), andare a spolverare il discorso su Dio; se non altro, per il fatto che altrove non si trovano mai risposte esaurienti sul mistero della morte.

San Rocco, con il suo fedele cagnolino, ci ricorda l'atteggiamento di fede di chi non si vergogna di innalzare il suo sguardo verso Colui che è l'unico Signore della Vita. Ci manifesta l'equilibrato atteggiamento di chi non ha la presunzione orgogliosa di essere il salvatore di se stesso.

Quell'atteggiamento che, guardando il Cielo, non sminuisce la nostra umanità; anzi: la spinge e la sostiene nell'adoperarsi concretamente per essere strumento della vicinanza di quel Dio invocato e segnato con la croce; proprio come faceva san Rocco con gli appestati del suo tempo; o come anche oggi stanno facendo l'esercito degli operatori della sanità, della Caritas, e tanti altri ancora.

Un grazie di cuore agli amici della chiesa di San Rocco che, attraverso il lavoro tenace e appassionato di persone competenti, ci offre la possibilità di ammirare oggetti e documenti che testimoniano la storia umana impregnata di carità. Ma soprattutto grazie a don Fredo Olivero e a tutta la sua Comunità che con la sua accoglienza gioiosa e fraterna incarna ancora il messaggio di chi, come san Rocco, sa farsi vicino a tutti per dimostrare con i fatti che siamo tutti fratelli e che il Buon Dio ci è sempre vicino.

Don Carlo Franco
Direttore del Museo Diocesano

La Diocesi e la Prefettura senza troppe spiegazioni sulla situazione, mi nominarono il 18.4.2003 commissario della Confraternita e il 1° maggio entrai anche come rettore. Poiché i precedenti responsabili della Confraternita si rifiutarono di consegnarmi le chiavi, in data 14.5.2003 fui costretto a forzare l'ingresso. In data 8.6.2003 ebbe inizio la prima celebrazione della messa domenicale: alle ore 10 in italiano, alle 11,30 in lingua inglese.

Non sapevo dell'esistenza di un archivio storico e quando l'ho scoperto era in uno stato di degrado e abbandono totali: documenti, pergamene, disegni del 1600 della chiesa, arredi e abbigliamenti sacri (stole, piviali, paliotti ecc.) accatastati malamente o, peggio, depositati a terra.

Non ero in grado di valutarne l'importanza e la ricchezza, ma a seguito di un sopralluogo della Soprintendenza, ad ottobre 2010 è stato avviato il riordino dell'archivio con le attuali archiviste. Perché ho detto questo. Per collocare i restauri e l'archivio nell'ambito della vita di un territorio, di una comunità viva, che si ritrova, che utilizza conoscenze passate, ma che vuole fare oggi un'esperienza di fede che lascia il segno nella vita e diventa concreta risposta ai problemi che viviamo.

La nostra Confraternita (1598) che aveva assunto il compito, in presenza delle varie ondate di peste, di dare sepoltura ai morti abbandonati nelle strade o depositati nel cortile del Comune oggi promuove questa mostra. La Confraternita ha avuto tra i suoi presidenti sindaci che faranno san Rocco copatrono della città dal 1700 fino ad oggi (anche se completamente ignorato)

Come credenti cerchiamo di raccogliere le richieste di fede sul territorio della città e dare risposte concrete, diventando punto di incontro di esigenze diverse, umane e religiose, per una fede vitale di qualità, dove ciascuno si senta libero di cercare il proprio cammino.

Sottolineo che non intendiamo sostituirci ai restauratori che lavorano su carte, dipinti e muri, ma fare tutte le iniziative dentro una realtà viva, che propone e recupera, nella misura in cui può, la memoria storica, le radici perdute della condivisione, la utilizza per gli incontri che queste realtà vogliono far ricrescere in modo nuovo.

Don Fredo Olivero
Commissario e rettore

Il restauro come riscoperta: due tele di Alessandro Trono ritrovate

di Giorgio Perino

Dalla chiesa di San Rocco di Torino sono pervenuti, presso il nostro laboratorio di restauro, due tele di eguali dimensioni che presentavano gravi problemi di illeggibilità a causa del forte annerimento delle superfici pittoriche.

Le due tele in questione prive di cornice raffigurano una papa Gregorio Magno e l'altra il martirio di santo Stefano, e risultano essere entrambe opera del pittore piemontese Alessandro Trono (1697-1781).

Una prima analisi visiva ha permesso inoltre di rilevare che le opere presentavano la caratteristica comune consistente in anomali rigonfiamenti materici in corrispondenza di alcune campiture del figurato pittorico.

Strappi e lacerazioni oltre a mancanze pittoriche e ingiallimento per ossidazione delle superfici pittoriche, imponevano un attento e doveroso urgente restauro.

Sono state pertanto eseguite alcune operazioni preliminari al restauro, quali la documentazione fotografica in alta risoluzione digitale e sono stati prelevati micro-campioni della pellicola pittorica da sottoporre ad analisi chimiche presso laboratorio specializzato, esami utili a comprendere meglio gli strati sovrapposti e le caratteristiche dei materiali pittorici utilizzati.

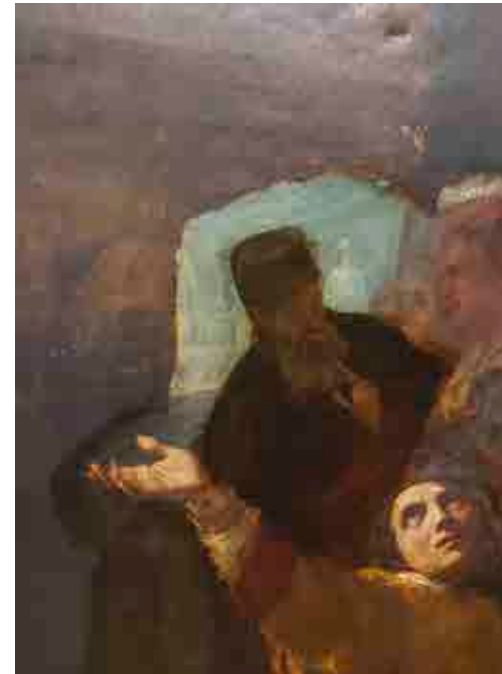
Terminata questa fase, il lavoro è proseguito con l'approccio diretto alle opere mediante diverse prove di pulitura eseguite con luce normale e ultravioletti, prove che permettono di interpretare al meglio l'efficacia delle operazioni di pulitura che si stavano attuando.

In questo modo è emerso che lo strato sovrapposto che offuscava e appesantiva l'immagine delle opere era costituito in realtà da una serie di strati accumulatisi nel tempo di natura diversa: nero fumo delle candele addizionato a depositi di pulviscolo oltre a strati di vernice di diversa natura (alcune a base di alcool presumibilmente gommalacca).

Questi strati alterandosi nel tempo avevano modificato la lettura cromatica delle opere che risultavano di cromia giallo-rossastre.

Gli strati anomali sono stati meticolosamente e delicatamente asportati gradualmente con solventi organici abbinati a gel di *Klucel*.

La pulitura effettuata ha così permesso un recupero delle cromie intense dei due dipinti e constatare, che entrambe le opere risultavano



Due tasselli di pulitura
sui due quadri

parzialmente deteriorate a livello superficiale da precedenti puliture le quali avevano intaccato le campiture più trasparenti.

Il restauro ha permesso di comprendere inoltre una caratteristica tecnica del pittore che è risultata quella di dipingere le campiture chiare con maggiore concentrazione di bianco, stendendo su ogni passaggio pittorico uno strato di vernice.

A causa di ciò lo strato pittorico diventa più spesso e con maggiore tensione a causa delle vernici sovrapposte, causando quei rigonfiamenti anomali precedentemente citati.

Piccole lacune sono state reintegrate pittoricamente e infine la superficie pittorica è stata protetta con una verniciatura *semimat*; il reintelo delle opere ha completato il lavoro che ha riportato le due opere all'antico e originale splendore.

Un buon esempio di valorizzazione dei beni artistici e archivistici della Confraternita di San Rocco

di Leonardo Mastrippolito

Non è affatto raro nel nostro Paese osservare Beni artistici e culturali lasciati nell'abbandono, in condizioni di conservazione precarie, a rischio della loro stessa integrità materiale.

Ciò è in parte attribuibile al fatto che in Italia l'attenzione dedicata ai temi della cultura appare ancora insufficiente, in un contesto sociale che di fatto predilige una visione sempre più consumistica e personale a scapito della conservazione del bene collettivo.

Inoltre l'impegno della politica verso questo annoso problema – l'Italia ha un ministero chiave come quello per i Beni Culturali dotato di propri fondi solo dal 1974 – appare ancora scarso d'attenzione e di insufficienti risorse dedicate, a detrimento del nostro immenso patrimonio artistico e paesaggistico.

In questi anni i fondi governativi stanziati per le attività culturali sono anzi decresciuti con la giustificazione che la persistente crisi economica nazionale e globale rende problematico il reperimento delle risorse necessarie, utili anche, tra l'altro, alla manutenzione programmata così come previsto dal Codice dei Beni Culturali.

In questa situazione di difficoltà sono evidenti le conseguenze per il fragile patrimonio storico artistico, così esposto più facilmente all'incuria, speculazione e vandalismo.

Questo avviene nonostante il forte impegno di contrasto a questo fenomeno fornito dalla meritoria attività degli Enti di tutela preposti dallo Stato – anch'essi perennemente sotto organico – ma anche dai numerosi movimenti, associazioni, fondazioni, etc., espressione della parte più propositiva ed attiva della nostra società.

Questo atteggiamento di abbandono e rinuncia verso la tutela di un eccezionale patrimonio storico artistico trasmessoci nei secoli trascorsi da antiche generazioni di grandi architetti, pittori e scultori – i quali hanno creato incomparabili capolavori e plasmato borghi e paesi che il mondo intero ci invidia –, è incomprensibile se si considera che il "turismo culturale" potrebbe essere un volano formidabile per il rilancio della esangue economia nostrana.

Una risorsa formidabile dalle favorevoli e apprezzabili ricadute ma anche di stimolo e di crescita culturale per le nuove generazioni, le quali devono

ri-conoscere questa forte e importante identità culturale che caratterizza il nostro paese da tutti gli altri.

È quindi tempo di riflettere su quanto il poeta García Lorca affermava: "Il costo della incultura per una società è maggiore del costo della Cultura".

In questo quadro non certo favorevole, possono essere comprese le difficoltà in cui si è inserito il progetto di riqualificazione, restauro e valorizzazione dell'archivio storico della Confraternita di San Rocco Morte ed Orazione di Torino, Confraternita risalente al 1598 dedita ad azioni caritatevoli, quali fornire cristiana sepoltura ai defunti abbandonati per le strade cittadine.

La Confraternita, che oggi ha sede nella chiesa di San Rocco progettata dall'ing. ducale Carlo di Castellamonte, ha lasciato nel tempo un cospicuo patrimonio storico artistico, oltre a un importante archivio storico.

Le carte, i dipinti ed altri oggetti d'arte sacra, escono ora per la prima volta dalle mura della Confraternita per essere conosciute.

Un articolato progetto, promosso da un gruppo di specialisti che opera nel campo dei Beni artistici e archivistici, coordinati dalla saggia gestione del rettore della Confraternita, è stato infatti redatto allo scopo di restaurare e valorizzare alcuni di questi beni usufruendo dei preziosi fondi resi disponibili dalla Compagnia di San Paolo e Fondazione C.R.T. di Torino, che meritoriamente sostengono da anni progetti sociali e culturali.

Abili mani di restauratori, seguiti dai funzionari preposti degli enti di tutela, hanno così potuto operare su delicate pergamene sottoposte alle ingiurie del tempo o su tele dipinte annerite dal fumo riportandole alla piena leggibilità, dopo essere state sottoposte a preventive analisi diagnostiche utilizzando strumentazioni di alta tecnologia.

Inoltre una sala attrezzata a laboratorio didattico è stata realizzata nei locali attigui alla chiesa e accoglierà studenti e studiosi per esaminare i documenti custoditi nell'archivio il cui riordino e inventariazione si è concluso nel 2011 ed ora è in fase di avanzata digitalizzazione e dichiarati di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica del Piemonte e della Valle d'Aosta nel 2011.

Un'adeguata documentazione fotografica professionale ha concluso il lavoro permettendo di esporre alcuni dei beni restaurati presso il Museo Diocesano di Torino, mostra corredata da un volume sull'archivio storico di San Rocco e dal presente catalogo.

Un piccolo buon esempio di recupero e valorizzazione di un bene culturale, che auspichiamo possa essere perseguito da altre realtà.

Un segnale di fiducia per dare finalmente una decisa svolta alla salvaguardia del nostro patrimonio artistico.



Arte



1. Autore di ambito piemontese
(Sec. XIV, Primo/secondo quarto)
Madonna delle Grazie
Pietra scolpita e dipinta, 35 x 20 x 20 cm



2. Pietro Alessandro Trono
(Cuneo 1697 – Torino 1781)
Martirio di santo Stefano
Olio su tela, 180 x 140 cm



3. Pietro Alessandro Trono
(Cuneo 1697 – Torino 1781)
Papa Gregorio Magno
Olio su tela, 180 x 140 cm



4. Vittorio Amedeo Rapous (Raposo)
(Torino 1729-1800)
Beato Amedeo
Olio su tela, 164 x 250 cm



5. *Festeggiamenti in onore di san Rocco*
(Sec. XIX)
Olio su tela, 90 x 50 cm

6. *In onore di san Espedito*
(Sec. XIX)
Olio su tela, 90 x 50 cm



Paramenti e supellettili

7. Reliquiario contenente urna con reliquia di san Rocco

Urna

Presumibilmente 1620

Cristallo, argento, fiocchi ornamentali in oro

Reliquiario

Presumibilmente sec. XVIII

Legno intagliato e dorato, vetro, tessuto, 56 x 48 x 55 cm

Reliquiario a cassa rettangolare in legno intagliato e dorato con copertura trapezoidale. I piedi e il perimetro della cassa sono sagomati con un motivo decorativo a conchiglie stilizzate e volute d'acanto. All'interno del reliquiario vi è un cuscino rosso operato con decorazioni dorate su cui è adagiato un cilindro in vetro e metallo decorato contenente la reliquia del Santo (presumibilmente parte di femore) sostenuta da una coppia di angeli. L'urna con la reliquia di san Rocco, è stata donata da Maria Cristina di Savoia in occasione della traslazione della reliquia da Arles a Torino nel 1620.



8. *Paramenti per tavolo d'esposizione per l'urna con reliquia per la festa di san Rocco*

Sec. XVII/XVIII

Tessuto broccato, 96 x 63 cm

Quattro paramenti in seta ricamati in oro e argento con frange, al centro campeggiano gli stemmi di Casa Savoia e della città di Torino, i due blasoni in seta policroma e in filo d'argento sono raccolti entro una cornice, realizzata con diverse tipologie di filo d'oro e imbottita. Venivano utilizzati nel giorno dell'esposizione della reliquia di san Rocco per decorare il tavolo sul quale veniva posta l'urna.



9. *Paramento con effigie di san Rocco*

Sec. XVIII/XIX

Tessuto velluto di seta e frange in argento, 400 x 43 cm

Paramento in velluto di seta con effigie di san Rocco ricamata con galloni e frange in argento.



10. Giovanni Marziano (?)

Attivo tra la fine del XVIII sec. e inizio del XIX sec.

Ostensorio

1819

Argento sbalzato e cesellato e in parte dorato, pietre colorate, h. 100 cm

Ostensorio in argento sbalzato e cesellato e in parte dorato con pietre colorate. La figura di san Rocco a rilievo dorata è inserita su una delle ripartizioni del piede costituito da balze di volute di acanto. Il nodo piriforme è decorato con teste alate di cherubini e conchiglie. Il raggio è introdotto da spighe e tralci di uva; la mostra dell'ostia è circondata da un giro di paste vitree colorate.

Sul retro compare la scritta "MARZIANO FECIT 1819".



11. Argentiere piemontese

Prima metà XVIII secolo

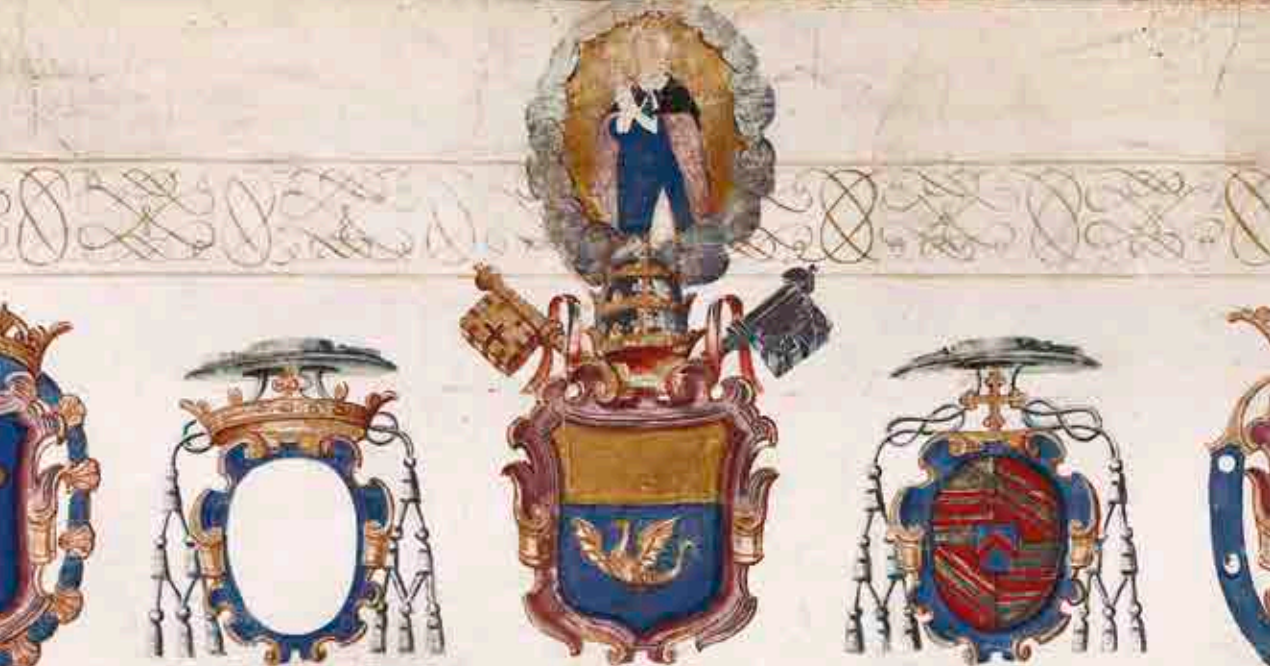
Croce reliquiario

Prima metà XVIII secolo

Rame sbalzato e cesellato, argentato e in parte dorato, cristallo, base in legno, h. 72,5 cm

Il reliquiario è in rame sbalzato e cesellato, argentato e in parte dorato con cristallo e base in legno. Anche se di metallo non pregiato l'opera rivela la mano di un argentiere di alta abilità esecutiva. La base è costruita con diverse arricciature di foglie di acanto, nella cartella centrale sono visibili alcuni strumenti della Passione; nel nodo centrale vi è un particolare del velo sindonico con raffigurato il volto di Gesù. Sul piede della croce vi sono due teste alate di cherubini.





IN CHRISTI NOMINE AMEN

JNNES BAPTISTA VERCCELLINVS IVD. Frothonorarius apostolicus Canonicus Cathedralis ecclesie Sancti Eusebii
Archiepiscopus Taurini pro Illustris et Reuerendis in Xpo Pae et Dno Dno PHILIBERTO MILLETO Dec et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopo Taurino
spectatis lecturis et legi auditis facimus manifestu quod die date presentiu in noua ecclesia sub titulo Sancti Caroli R.R.PP. ordinis Sancti Augustini reformato
a nobis qui illuc ad mandatu p[re]fati Illustris Dni Archiepiscopi et de consilio Illustris et multi R.R. D.D. Alfonsi Neluc etiam Prothonotarij Aplice et Canonici e
ecclesie Vilminij Sacre Theologie Magistri et Elemosinarij S.M. Christi in eadem ciuitate residentis Secretarij Archiepiscopi subligati insubscripta de causa a
Reuer. Dno Ludouicus Lambertus Rector Prior auctoritate ecclesie parochialis loci Sarnathensium Taurinensium Diocesis qui nobis exhibuit et realiter pu
ratu Dni Galparis de Laurea eadem gratia Archiepiscopi Arelatenen et Principis sub dat. Arles die ultimo m[er]so Aprilis proximo p[re]teriti debite firmatas sigilli
gallico descriptas ex quibus constat qualiter ipse Dnus Ludouicus de licentia p[re]fati Illustris Dni Archiepiscopi Taurinen per eius literas etia patetes sub datu
trattat Venerab. Societas seu Confraternitas sub titulo Sancti Rochi erecta in eadem ciuitate Taurini et Ecclesia seu Capella sub titulo Beate Marie gratiaru
colantur ditte S.M. Christianis ad intercessionem Sereniss. Dni VICTORII AMEDBI Pedemontum Principis eiusdem S.M. Serenij et persuasione Illustris
e consilio Reuerendis P[re]s. gr[ati]as illas obtinuit habuit et recepit a multi R.R. PP. Religiosae ecclesie sub titulo Sanctis Trinitatis Arelaten seu ministerio p[re]fati Illust.
oris Sancti Rochi ex villa Montispedulani in provincia Narbonenensi et in ciuitate Hierosolomitana ad emula Arelaten emulatae in ipsa ecclesia Sanctis Trinitatis e
auctoritate parte superioris longitudinis manna aperta et p[er] foris vitata quinque et quatuor parte alterius marcatu ponderis extracta et capta in qua ibi allerantur di
collo vulgarter Satino nuncupato papiro: etia alba inualino sub pluribus sigillis p[re]fati Illust. Dni Archiepiscopi Arelaten in cera rubra Hispaniaru impressis cu cordula
Illustris Dni Archiepiscopi non vitatis non cancellatis nec in aliqua eorum parte suspensa sed omni prorsus vitio et suspitione aventibus inderi est. Item exhibuit e
etiam papiro alba similibus: sigillis cu pari cordula manna in quo esse esse asseruit ditum de corpore Santi Rochi et illud esse supradictum et designatu a si
tatu sit mentio quod volumu p[er]ire et requiritur p[er] nos recipi et diluolu a aperiri. Q[uo]d ipsa recognoscit et publicas testimoniales de omnibus sibi fieri et concedi. I
o modo p[re]fatum. Ego cum quibus decuit honore et reuerentia ac reuerentia recepim. Illud diximus diluoluendu et aperiendu prout sic accidit quamplur
enti habitu illius indutoru et assantiu ardentibus ad p[re]fatum volumin diluoluimus et aperimus in quo comperimus Quod unu longitudinis manus apete ac a
terius marcatu ponderis panis serico albo vulgarter ditius nuncupato aua papiro obolatu quod fuit v[er]b[is] p[er] P[er]illat. Dn[um] Orianda. Arelata. Prothomeicou. C[ar]
Vilminia. Chirurgicos p[er]itissimos die 8. cellis diligenter inspectis et recognitis esse prout iuuu reuulerat. Quod hominis coxe lumbos tenur nuncupati. Quibus
itallo super Aluio ditte ecclesie Sancti Caroli existere et pro ditte reliquis asseruatione cōiecta rep[er]imus dist[ri]c[t]o Dno Comparenti et eisdem Confratribus uti
p[er] illas et eisdem similibus et conuincimus p[re]sentibus ipsa multa R.R. D.D. Neluc et Vilminis ac de reat[ur]a sub scriptis nosu et Illustris
Nichole Groti Dico. Sacerdote Sereniss. p[re]fata Sereniss. testibus ad puncta omnia et impula adhibitis et attantibus. Illudiuo nos et ipmet die date presentiu memoria
tius Taurinens. personale existens in ditte ecclesia Sancti Caroli quatuor ad subscripta p[er]agere se p[ro]uincionaliter conuulit. Ad ecclesia ipsa pontificalibus in
Societatibus maxime p[re]fata sub titulo Sancti Rochi Vilminis. Q[uo]d tam seculari quā regulari etiam ciuitatis Taurini subtequentibus. Sereniss. D.D. C[ar]
Sereni Christiano Franciscano eisdem Nura ac pluribus p[ro]u. abas et p[re]fati Illustris variou Militariu. Comani cam populi applausu et deuotione. Q[uo]d ip
m ten Capellam sub titulo Sancte Marie gratiaru ditte Confraternitas S. Rochi conuincimus ecclesie parochiali S.S. Stephani et Gregorij ditte ciuitatis
o et P[re]fati ac Confratribus tepedita Confraternitas S. Rochi reuulit et p[ro]uincionaliter asseruimus et custodiendu. Prout sic ipsi Capell
iam huiusmodi Sancti Rochi cum gratiaru ad fiondu. Quod p[ro]uincionaliter asseruimus et custodiendu. Prout sic ipsi Capell
In quoru omnia et singularia sedem ac p[re]missa. Quod p[ro]uincionaliter asseruimus et custodiendu. Prout sic ipsi Capell
Archiepiscopi debite communi. Ardas et Vauu. tantu die huiusmodi. Quod p[ro]uincionaliter asseruimus et custodiendu. Prout sic ipsi Capell
anno decimo sexto

Archivio

12. Patenti d'aggregazione della Confraternita di San Rocco di Torino alla Compagnia della Morte di Roma
22 settembre 1668
ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. I L, SR 135
Documento redatto su supporto membranaceo, S.d. cum filo canapis, 750 x 560 mm



13. Patenti d'aggregazione della Compagnia di San Rocco di Torino alla Dottrina Cristiana di Roma
22 ottobre 1673
ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. I L, SR 136
Documento redatto su supporto membranaceo, S.d. cum filo canapis, 720 x 540 mm



14. Traslazione e ricognizione della reliquia di san Rocco da Arles a Torino

21 giugno 1620

ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. I L, SR 133

Documento redatto su supporto membranaceo, S.d. cum filo serico verde e viola, 750 x 590 mm



16. Estratti delle scritture della traslazione della reliquia di san Rocco con privilegi concessi da Madama Reale alla Confraternita di San Rocco

1638

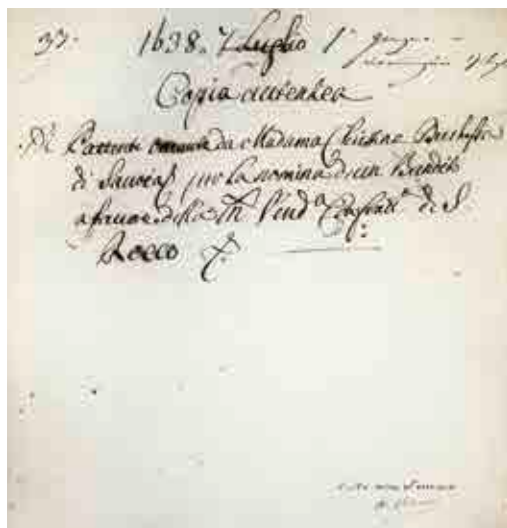
ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. II I 36, SR 273



15. Copia autentica di patenti di Madama Cristina di Savoia a favore della Confraternita di San Rocco

01 giugno 1638

ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte ed Orazione di Torino, SEZ. III 33, SR 272

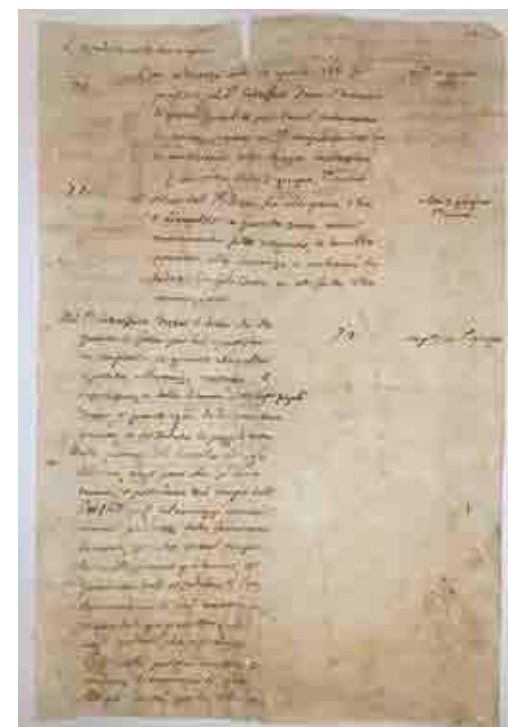
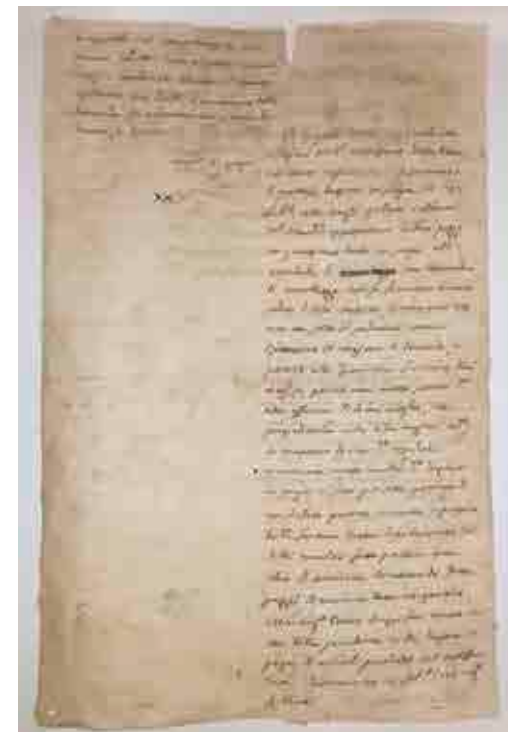
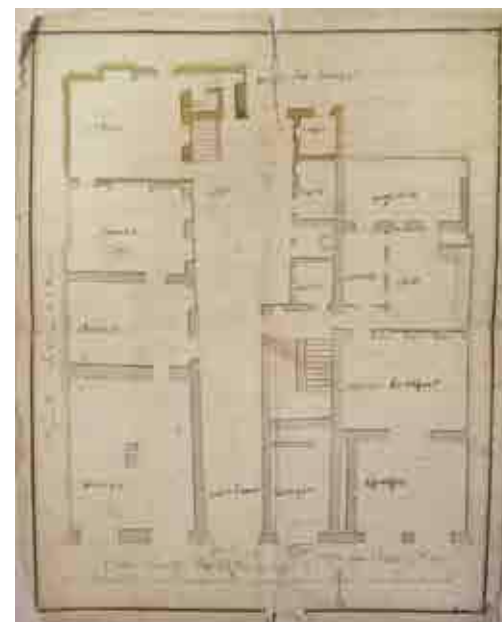


17. Plane de la maison de M.r le Comte De Bassij

Tipo de la Maison De Bassij, sec.XVII/XVIII

ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. II III 103, SR 380

Disegno su carta, china e acquerello, 33 x 41 cm
Tra il recto e il verso era incollato un foglio presumibilmente appartenente ad un registro, si tratta di una copia di un atto di lite.



18. Quietanza spedita da Francesco Richa, tesoriere di Sua Altezza Reale, di lire 254 a favore della comunità di Villafranca Piemonte per il confratello Lanfranchi

23 giugno 1659

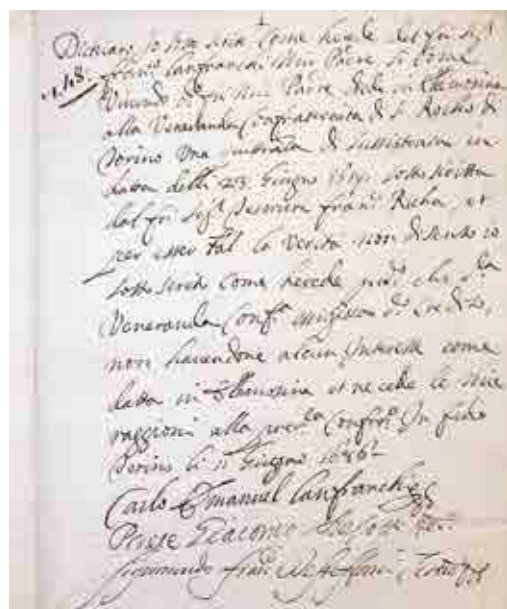
ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. II VI 47, SR 531



19. Dichiarazione di Carlo Emanuele Lanfranchi relativa alla cessione fatta a favore della Confraternita di San Rocco della quietanza spedita dal tesoriere Richa di lire 254 a favore della comunità di Villafranca Piemonte

11 giugno 1686

ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. II VI 48, SR 548



20. Istruzione dell'Ingegnere Bernardo Vittone al capo mastro scalpellino Luigi Giudice per la qualità dei marmi da utilizzare

20 gennaio 1755

ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. II III 47, SR 411



21. Progetto in pianta e prospetto di un altare

Sec. XVII/XVIII

ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. II III 103, SR 380

Disegno su carta, matita, china e acquerello, 44 x 77,5 cm



22. Inventario dei Mobili ed Effetti appartenenti alla Confraternita di San Rocco

Aprile 1845
ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. I, SR 128
All'articolo 335 viene descritto il paramento con effigie di san Rocco [...] *Altro Velo di velluto in seta, ricamato in argento, con le due Effigie di S. Rocco, guernito con galloni e frangie in argento [...].*



23. Inventario dell'argenteria, paramente, contraltari, tappeserie, candeglieri ed altro proprj della Molto Veneranda Confraternita di San Rocco

1782
ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. I, SR 119
Alla pag. 4 si legge [...] *4 Pante tela d'oro co arma Reggia in broderia e frangia all'intorno d'argento deseinate per mettere intorno al tavolasso ove si ripone la reliquia il giorno che si fa la festa [...].*
Quattro paramenti in seta ornati da frange con ricamato in oro e argento lo stemma sabaudo e quello della città di Torino; la loro funzione era quella di essere collocati ai lati del tavolo su cui il giorno dedicato alla festa di san Rocco veniva posta l'urna.



24. Registro ad onorevole memoria della M.to V.da Confraternita Di San Rocco Morte ed Orazione di Torino su cui per santo zelo Augusti e Serenissimi Principi e Principesse del Regno degnarono di propria mano ascrivarsi Confratelli e Consorelle

Prima metà sec. XIX – 1973
ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. III, SR 1490
Il registro contiene in particolare le firme di Carlo Felice di Savoia, Carlo Alberto di Savoia principe di Carignano e Vittorio Emanuele duca di Savoia.



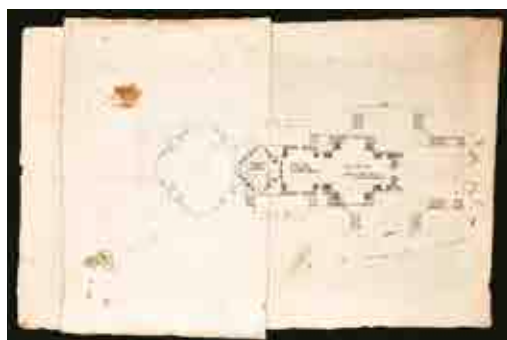
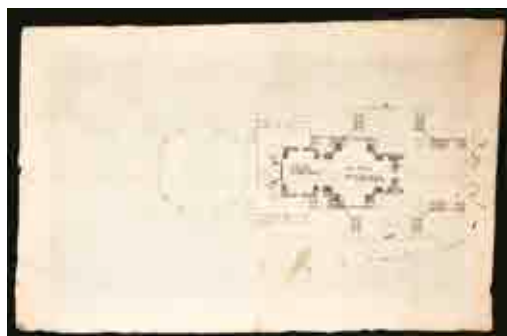
25. Registro speciale di Aggregazione Alla M.to V.da Confraternita di San Rocco Morte ed Orazione di Torino di persone ragguardevoli per dignità e cariche e per benemeranza insigne

Sec. XIX
ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte ed Orazione di Torino, SEZ. I, SR 238



26. *Disegno, ossia pianta della chiesa di San Rocco*

Sec. XVIII/XIX
ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. II III 103, SR 380
Disegno su carta, china e matita, 48,5 x 74 cm



27. *Planimetria della chiesa di San Rocco e degli edifici attigui*

Sec. XVII/XVIII
ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. II III 103, SR 380
Disegno su carta china, acquerello verde, seppia, rosa e grigio, 47 x 77,5 cm



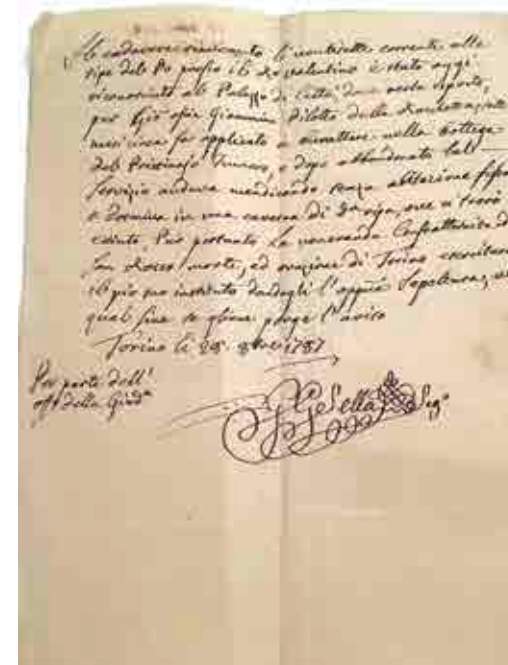
28. *Sepulture degli Esposti in città 1751-1817*

ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. I, SR 140



29. *Biglietti d'invito del Fisco per le sepolture date dalla confraternita di San Rocco ai cadaveri abbandonati*

1783-1823
ACSRT, Confraternita di San Rocco Morte e Orazione di Torino, Sez. II XXX 14, SR II76



Finito di stampare nel mese di febbraio 2021
da Grafiche G7 Sas, Savignone (Ge)
per Sagep Editori Srl, Genova